

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

LA PORTA SANTA È NEI NOSTRI CUORI, MANTENIAMOLA APERTA CON MISERICORDIA

di Paola Loparco

La comunità mondiale ha appena salutato un anno difficile, un'altra parentesi in cui è possibile racchiudere un numero sempre crescente di episodi violenti, contro la vita stessa dell'umanità. Il terrorismo si è imposto alle cronache di oriente e occidente, in un anno che ha visto celebrarsi a Roma e in tutto il mondo cattolico il Giubileo Straordinario della Misericordia. «Anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il cuore di Cristo». Queste le parole di Papa Francesco nell'omelia della messa per la festa di Cristo Re, dopo aver serrato, all'inizio della celebrazione, i battenti della Porta Santa della basilica di San Pietro, attraversata quest'anno da milioni di pellegrini. Francesco ha invitato a «riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria».

È nelle parole di Bergoglio che troviamo il miglior augurio per l'anno appena iniziato, orientando il nostro sentire verso la compassione e la comprensione, verso il perdono di noi stessi e degli altri, incarnando quello spirito misericordioso che l'individualismo contemporaneo mistifica e avvilisce. Posizioniamoci esattamente al centro della nostra esistenza e deci-



diamo con coraggio di renderla unica e irripetibile, come l'anima che la abita. Assecondando la propria indole e accettando i propri limiti, si diventa capaci di accogliere la bellezza di un mondo imperfetto. Immaginiamo, come suggerisce Papa Francesco, che una Porta Santa risieda in ogni cuore e che siamo noi stessi assoluti custodi e testimoni di un continuo pellegrinaggio di fede. Un esercizio spirituale da praticare con devozione e costanza, una ricerca continua dell'umanità cristiana per contribuire a rendere il mondo che verrà, un posto migliore di quello è stato nell'anno appena trascorso.

GLI SCRITTI DI SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

"I QUARANTA GIORNI AMORE DI CRISTO FINO ALLA FINE"



L'amore del Padre per la sua creatura si spinge fino ad abbandonare il Figlio nei tormenti di una morte obbrobriosa, pur di innalzare noi alla dignità di un altro Dio per partecipazione. La passione di Cristo viene vista come dono supremo d'amore; il 14 Giugno 1584, 20° giorno di estasi, Maddalena ripercorre con il suo Sposo la passione, con gli occhi fissi sul Crocifisso, vive con Cristo le vie dell'amore supremo.

L'Amore potentissimo, si fa debolissimo e *"impotente per essere potente in noi, cosicché anche noi nella Tua debolezza potessimo vincere"*. Le piaghe di Cristo, divengono il luogo dell'incontro e della conoscenza di Dio; esse sono simili a cinque fiumi ed hanno il compito di purificare l'anima da ogni peccato; così la creatura che entra in queste piaghe si innesta e si unisce a Cristo vera vite, dando frutti di vita eterna.

Il Costato aperto è come una fornace che manda saette d'amore e le piaghe sono simili a cinque talami dalle quali Cristo dona la sua grazia, simile a dei gioielli preziosi. Tale Costato è ancora paragonato alla cella vinaria: chi gusta del suo vino, cioè il suo Sangue sperimenta il desiderio di saziarsene sempre di più e come il vino dà gioia al cuore, tanto più il

Sangue di Cristo riempie il cuore di letizia e giubilo. L'anima *"se potesse conoscere la sua grandezza e la sua preziosità, allorché partecipa dei meriti di quel Sangue e dell'amore di Dio per la dolcezza, diventerebbe polvere e meno che polvere"*.

Maddalena ci esorta così alla partecipazione attiva ai sacramenti, che scaturiscono dal Costato di Cristo, perché attraverso di essi il Signore ci rende partecipi della sua vita divina. La santa fiorentina a proposito ci ricorda che Cristo ha istituito il sacramento dell'Eucaristia per rimanere in mezzo a noi e per farci pregustare le gioie del Paradiso essendo l'anima in Dio e Dio.

L'eucaristia è anche il pane dei forti, arma potentissima contro ogni tentazione: Maddalena che sceglie il Carmelo di Firenze per ricevere quotidianamente l'Eucaristia, sperimenta in che modo nel SS. Sacramento Dio si unisce perfettamente all'anima, tanto che sente non rimanga più niente in lei, tutta inabissata, persa in Dio, trasformata completamente nei sensi corporali e spirituali.

Il Priore Domenico Palmieri comunica

Il 18 dicembre 2016 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Confraternita del Carmine di Ostuni.

Il seggio elettorale era costituito da: Presidente dell'Assemblea Gatti Luigi, Segretario dell'Assemblea Sgura Michele, scrutatore Cavallo Cosimo, in rappresentanza dell'Arcidiocesi Brindisi-Ostuni il Direttore Diocesano dell'Ufficio Confraternite, Sac. Don Tony Falcone.

Terminata la fase del voto, alle ore 12.00 si è passati allo spoglio, a conclusione del quale si è preso atto che il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà così composto: Palmieri Domenico, Lococciolo Agostino, Moro Domenica, Turi Grazio Antonio e Quaranta Grazia. Per l'ufficialità si aspetta il riconoscimento

da parte dell'Arcivescovo, S.E. Mons. Domenico Caliendo. Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla regolarità e alla compostezza con cui si sono svolte le votazioni. Si ringraziano in modo particolare i Confratelli Figaro Giacomo, Floriello Mirella e Nacci Francesco per il contributo che hanno dato in tutti questi anni quali amministratori della Confraternita, confidando che possano continuare a prestare il proprio servizio per il bene della Chiesa e della Confraternita. Si ringraziano infine tutti i Confratelli e Consorelle che hanno contribuito all'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione e tutti coloro che, per motivi vari, non hanno potuto partecipare, rinnovando loro l'invito ad essere presenti ed attivi nella vita della Confraternita.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

LA VITA DI MARIA DAL CONCEPIMENTO ALL'ASSUNZIONE,
IN UN LIBRO PUBBLICATO ESATTAMENTE 500 ANNI FA

di Angelo Sconosciuto

Lavoranti, probabilmente, si allontanarono dai torchi e dai compositori lo stretto necessario, quel primo gennaio di 500 anni fa, perché bisognava che l'opera vedesse al più presto la luce. «Adì XXX de zennaro», infatti, fu «impressa a Venetia: per Zorzi di Rusconi, milanese: ad istantia de Nicolo dicto Zopino & Vincentio compagni» la «Vita della gloriosa vergine Maria composta per misser Antonio Cornazzano in terza rima istoriata».

Furono poche le copie di quella tiratura? Chi può dirlo, visto che l'unica superstite sul suolo italiano ora è nella Biblioteca Vaticana? È certo però che, sempre nel 1517, gli stessi editori e lo stesso stampatore, questa volta «adì XXII del mese di agosto», ripubblicavano le 36 carte in 8° e di quest'edizione, per fortuna, ben 4 copie sono consultabili nelle nostre biblioteche.

Adesso le librerie antiquarie, a prezzi elevati, propongono edizioni solo del «De re militari», ma a dire il vero, l'intera opera di questo umanista e poeta piacentino al servizio degli Sforza, del Colleoni e degli Estensi, nato intorno al 1432 e morto a Ferrara nel 1484, fu molto richiesta negli anni che, con la sua vita, avevano contrassegnato la sua notorietà. Dopo la morte, quindi, ci pensò proprio lo Zoppino ad impegnarsi nel «più generale recupero della produzione cornazzaniana».

Avviato dal padre allo studio del diritto, alla «maturatione di una vocazione letteraria, contribuì proprio un soggiorno senese» e Cornazzano completò gli studi giuridici, ma era l'arte letteraria ciò che lo attirava ed ecco la *Fraudiphila*, commedia latina, quindi il *De proverbiorum origine*, poi il *Libro dell'arte del danzare* nel 1455, che segnò l'ingresso del poeta nella corte sforzesca. Ma poi accadde - siamo nel febbraio 1457 -, che il frate lecchese Roberto Caracciolo predicò la crociata a Milano.

«L'impressione provocata dall'oratoria del francescano fu enorme», dicono gli studiosi. E aggiungono: «Forse sotto l'effetto di questa predicazione... si accinse alla composizione di una vita della Vergine», dedicata a Ippolita Sforza, duchessa di Calabria. Qui gli studiosi si son divisi sulle reali intenzioni di Cornazzano e sulla «improvvisa e decisiva svolta morale nella vita». Di certo ci ha lasciato una bell'opera, testimone del suo tempo,

Vita Della Gloriosa Vergine

Maria composta per Misser Antonio Cornazzano in Terza Rima Historiata.



impossibile a trovarsi sul mercato antiquario. «Il racconto della vita di Maria dal concepimento all'assunzione è distribuito in otto capitoli di terzine, preceduti da un *Proemio* di dedica e seguiti da un' *Orazione* del poeta alla Vergine, invocata perché ne sostenga i propositi di conversione», hanno detto gli storici, rintracciando le fonti dell'ispirazione poetica fra citazioni da Jacopo da Varazze e Vangeli apocrifi e Francesco Petrarca. In particolare hanno trovato originale «il passo del secondo capitolo dedicato all'educazione di Maria». Ma è bello pensare che il 1° gennaio di cinquecento anni addietro fosse stata stampata di fresco la carta che ricordava la festa del giorno, la Circoncisione di Gesù. Ed in tipografia lessero così: «E Giesu Christo come era costume/ l'ottavo giorno fu al tempio portato/ rimanendo la madre entro le piume/ E Simeon ne le cui man fu dato/ che anzi el suo fin vederlo hebbe gra(n)de/ e Dio di quello hauea sempre pregato/ Nunc dimittis servum tuum domine/ Gridò su verso el ciel altieramente/ Secundum verbum tuum in pace/ perché vista ho la salute possente/ parata in faccia d'ogni natione/ e rivelata a la futura gente».

INTERVISTA A DON CARLO AMBROSIO SETTI

PRESIDENTE ONORARIO DELLA XXVII EDIZIONE DEL PREMIO "CITTÀ VIVA"

di Michele Sgura

In occasione del 27° Premio Nazionale di Lettere e Arti Città Viva, abbiamo incontrato il presidente onorario di quest'anno, don Carlo Ambrosio Setti. Medico specialista in Dermatologia con specializzazione in Bioetica, dirigente medico dermatologico presso l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata in Roma, don Carlo ha intrapreso il cammino verso il sacerdozio culminato con l'ordinazione per le mani del Santo Papa Giovanni Paolo II nel 1995. Attualmente è consultore teologo e medico presso la Congregazione dei Santi ed esercita il ministero sacerdotale presso varie comunità ecclesiali e in San Pietro a Roma. Già collaboratore de "L'Osservatore Romano" e di "Avvenire", tra le sue pubblicazioni ricordiamo *La clonazione e l'inviolabilità della vita umana* (2007); *De nuptiis: famiglia e matrimonio, ieri e oggi* (2010, con Gabriella Bova); il romanzo *Dai diari di un sacerdote-medico, storia di una parrocchia invisibile* (2010) e *Il canto della fede* (2013).

Lei già medico affermato, ad un certo punto ha abbracciato anche la via del sacerdozio. Come ha scoperto la sua vocazione e ha compiuto questa scelta?

Tutto è nato mentre seguivo gli studi di teologia, studi che non dovevano sbocciare nel sacerdozio. Poi una serie di "segni" mi hanno convinto pian piano della chiamata. Ho trovato profonde difficoltà per via dell'età e della professione. Chiunque vincolava la mia ordinazione alla rinuncia da parte mia all'attività medica. Non volevo accettarlo, dopo tanti sacrifici. Mi sembrava uno spreco delle mie capacità di fare del bene al prossimo. In quel momento di sconforto arrivò l'inatteso via libera direttamente da parte del Papa, allora Giovanni Paolo II, per mezzo del suo segretario Mons. Stanislaw Dziwisz. E fu proprio per mano del Papa, in pieno maggio, mese dedicato alla Madonna, che sono stato ordinato sacerdote. Qualcosa di più di una coincidenza.

Com'era San Giovanni Paolo II da vicino?

Era una persona di una semplicità e spontaneità disarmante. Proprio come appariva anche da lontano. Diretto con tutti e molto deciso, anche di fronte alla difficile prova della malattia. Le persone lo hanno amato proprio per questa sua autenticità.

Come riesce a dividersi fra le due attività di medico a tempo pieno e di pastore di anime?

Molti me lo chiedono ma per me non è mai stato un problema. Anche un padre di famiglia si divide fra attività lavorativa e impegni familiari, che sicuramente se svolti con coscienza non sono meno impegnativi del ministero sacerdotale. Per me la medicina è soprattutto una maniera di incontrare il prossimo. In un mio libro la definisco



come "la parrocchia nascosta" e molte volte sperimenterò che la gente trova più facile confidarsi al proprio medico che al confessore. Poi se ci facciamo caso Gesù, dopo aver fatto il falegname, è passato per le città della Palestina a guarire gli ammalati, quindi per certi versi si può dire che fosse un medico anche lui. Sono decisamente in buona compagnia.

Il suo ultimo libro si chiama appunto *Guarita dall'amore* e affronta l'esperienza di una guarigione miracolosa.

La mia attività presso la Congregazione dei Santi mi permette di venire in contatto con parecchie esperienze straordinarie. Ma a questa in particolare sono molto legato. È la storia di Maria Grazia Veltrano, una cara amica, che ha superato una lunga e difficile malattia grazie a un miracolo del Beato Luigi Caburlotto. Una donna con una grande voglia di vivere e una grande fede che le hanno permesso di ottenere questo dono inaspettato.

È qui con noi per presiedere un premio letterario. Quale pensa sia il potere terapeutico dell'arte e in particolare modo della poesia?

Credo che più che la poesia sia la parola in sé ad assumere una funzione importante nel nostro stato di benessere. Essa infatti ha un forte potere sulle nostre emozioni e sulla nostra immaginazione e interviene direttamente sulle sensazioni di piacere o di dolore. Soprattutto essa è il veicolo delle nostre relazioni con le altre persone e quindi direttamente collegata al nostro stare in pace con noi stessi e con gli altri.

Di seguito pubblichiamo il discorso integrale di Don Carlo Ambrosio Setti in occasione della premiazione del 27° Premio Nazionale di Lettere e Arti Città Viva.

OSTUNI

Vorrei dire qualcosa sul nome della vostra città: Ostuni!

Molto è stato scritto sull'etimologia di questo nome; molti studi sono stati fatti e alcuni hanno concordato che il nome "Ostuni" derivi dal greco "Astu-Neon" che significa "Città Nuova" e forse perché troppe volte è stata edificata e riedificata!

Senza nulla togliere agli studi profondi fatti finora, desidero dare al nome Ostuni un significato diverso... Un significato "libero", come è libero il volo di un uccello e non di un aquilone!

Ho pensato come una persona, a me cara, che avendo fatto la scuola serale e le nozioni erano messe dentro, a suo dire, con l'imbutto, al suo esame di fine corso le fecero la domanda di chi fosse il "capostipite" di una religione e lei non sapeva la risposta perché non conosceva il significato della parola "Capostipite".

I professori per aiutarla le dicevano di scomporre la parola e lei fece questo ragionamento.

La parola "Capostipite" è composta di due parole, "capo" come caposala, perché studiava da infermiera, e "stipite" come stipetto e non riusciva a capire cosa centrasse lo stipetto con la religione... E comunque la promossero, per il "simpatico sforzo", con un bel sei!

Anche io ho fatto la stessa cosa e spero nella benevola promozione di studiosi filologi! "Ostuni" è composta da: "Os", parola dal latino e "Tun", parola della cultura Maya. Lasciatemi passare questa mia interpretazione come licenza poetica! La parola latina "Os", tradotta in italiano significa: "bocca-apertura-viso-aspetto-linguaggio". Non è un caso che la città, che ospita il Premio letterario Città Viva, abbia come radice la parola latina "Os" con i significati che ho appena esposti.

E come parla una città?! Parla attraverso le sue mille e più bellezze, attraverso la sua antichissima storia, ma parla soprattutto attraverso i suoi cittadini che hanno viso, bocca, aspetto, linguaggio per aprirsi innanzitutto con la parola agli altri... Ostuni lo fa doppiamente, perché ce l'ha nella sua "radice"!

Os, oris, è la declinazione latina e di tutte le lingue!

Ogni essere vivente comunica con il suo aspetto, con la mimica del viso ma in modo particolare col suono della sua bocca, che nell'uomo è la parola e negli altri è un cinguettio, o è un ruggito o un altro suono! La parola è "fino alla bocca", "ore tenus", dicevano i latini, sia che salga dal cuore, sia che scenda dal cervello. Esce dalla bocca, fiorisce sulla bocca e per le parole insensate si dice: "apre la bocca e le dà fiato"... e, perché ciò non accada, al battezzando il sacerdote tocca le labbra, nel giorno del battesimo, perché presto possa proclamare la Parola delle parole, quella di Dio... Una parola sensata, perché pensata da Dio e suggerita all'uomo dallo Spirito di Dio!

Mentre arrivavo in macchina qui, "davanti ai miei occhi", "ante ora", appariva lo spettacolo della Città Bianca, la vostra Ostuni! E in compagnia con gli organizzatori di questo Premio "abbiamo parlato sempre di qualcosa", "habere in ore" e ho parlato di voi e della vostra meravigliosa città, quando nei mesi passati mi è stata fatta la proposta di essere il presidente onorario di questo premio.

Il premio ci dà l'opportunità di lodare in sua presenza, "in os aliquem laudare", l'autore premiato... e la sua composizione da qui, da questa bella città, desideriamo che stia sulla bocca di tutti, "in ore esse", senza balbuzie, "oris titubantia" e una volta a casa, chi è stato premiato, possa avere il premio come argomento dei suoi discorsi, "in ore vulgi versari" e non sé stesso per non diventare argomento di chiacchiere, "in ora hominum abire". Inoltre, se questo premio ha escluso qualcuno dall'olimpico dei premiati, non è stato per prendersi gioco di lui, "sublinere os alicui" ma solo per dire che

la vita è una gara, per giocarla fino in fondo, per vincere per tutto il tempo, "TUN" della cultura Maya, che ci è dato di vivere!

OSTUNI, quindi, ha, anzi è un viso "OS" bello con bocca "OS", bella e di bell'aspetto "OS", una parola che resta apertura "OS", nel tempo "TUN", per un linguaggio "OS" che sappia guarire le ferite di altri linguaggi, quelli della paura e del terrore.

Carlo Ambrosio Setti

I VINCITORI DEL XXVII PREMIO NAZIONALE DI LETTERE ED ARTI "CITTÀ VIVA 2016"

PRESIDENTE ONORARIO DEL PREMIO

Dr. Don Carlo AMBROSIO SETTI

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Prof.ssa Lucia GRASSI

Prof.ssa Teresa ORLANDO

Dott. Danilo SANTORO

SEZIONE A - Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

1° Premio alla lirica "È come il respiro lungo che cerchiamo" di GIULIO DARIO GHEZZO da Venezia;

2° Premio alla lirica "Solitudine" di ADRIANO SCANDALITTA da Mortara (PV);

3° Premio alla lirica "Onde di speranza" di MARIELLA CUOCCIO da Bitonto (BA); **Segnalazione della Giuria** alla lirica "A Salvo D'Aquisto" di MARIO COLETTI da Roma;

SEZIONE B - Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

1° Premio alla lirica "La pietra p'accappà" di ROCCO PUTIGNANO da Ostuni (BR);

2° Premio alla lirica "U jurn ca nan vulev nascj" di FRANCESCO D'AMBROSIO da Minervino Murge (BT);

3° Premio alla lirica "L'arvulu d'Aless" di ROSARIO SANTORO da Ostuni (BR); **Segnalazione della Giuria** alla lirica "Tre mènoute pe muri" di APOLLONIA ANGIULLI da Fasano (BR).

SEZIONE C - Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

1° Premio al racconto "Così... in silenzio..." di EDUARDO DELEHAYE da Napoli;

2° Premio al racconto "Cambio di residenza" di DIONIGI MAININI da Fagnano Olona (VA);

3° Premio al racconto "Le storie sono intorno a noi" di ANGELO GIUSEPPE ETTORE da Grottaglie (TA); **Segnalazione della Giuria** al racconto "Pirro" di MARIO CAPUCCI da Lugo (RA).

SEZIONE D - Sezione speciale ragazzi: Poesia singola, in lingua italiana od in vernacolo, a tema libero

1° Premio alla lirica "U dialette" di FLORENZO CONVERTINO da Fasano (BR);

2° Premio alla lirica "Il pianoforte ritrovato" di GIOVANNI FLUMINI da OSTUNI (BR);

3° Premio alla lirica "Il mio compagno - speciale -" di SAMUELA ZURLO da Ostuni (BR); **Segnalazione della Giuria** alla lirica "Il calcio" di MUSTAPHA LAHLOU da Ostuni (BR); **Segnalazione della Giuria** alla lirica "Il basket" di GIUSEPPE CAVALLO da Ostuni (BR).

SEZIONE E - Sezione cortometraggio Ragazzi e Giovani

Premio della Giuria al cortometraggio "Scegli la giusta strada" di FRANCESCO SISTO da Ostuni (BR).

SEZIONE F - Sezione cortometraggio Adulti

Premio della Giuria al cortometraggio "Alla ricerca di te" di MARIELLA CUOCCIO da Bitonto (BA).

IL NATALE È GIOIA E CONDIVISIONE: LA BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

di Carmen Anglani

Ancora una volta la Chiesa del Carmine è stata invasa da bambini, ragazzi, famiglie e accompagnatori, per la cerimonia della benedizione dei Bambinelli, tenutasi il 9 dicembre alle ore 17.30. La serata è stata animata dal GAM - Gioventù Ardente Mariana con canti, racconti e giochi collettivi.

Un meraviglioso mega pallone a forma di mongolfiera ha portato metaforicamente sull'altare un cesto colmo di Bambinelli che, al termine del momento di festa, il Padre Spirituale Don Giuseppe Lofino ha benedetto, donandoli poi ad ogni partecipante, pronti così per essere posati nel presepe nella notte tra il 24 e il 25 dicembre.

Per rendere maggiormente magico questo momento, ogni bambino ha ricevuto anche in dono un dolcetto tipico natalizio: un bastoncino di zucchero colorato. Canti, allegria, preghiere e tanta gioia di vivere hanno invaso vivacemente e nuovamente la chiesa, grazie alla genuinità e all'energia dei piccoli, coinvolgendo tutti i fedeli uniti in questo meraviglioso momento di devozione, ma anche di spensieratezza e serenità, dove si è respirata la più dolce aria di festa, quella che soffia soltanto a Natale. Nel ricordo dei gioiosi momenti che la nostra comunità ha appena vissuto, rivolgo a tutti l'augurio sincero di trascorrere un felicissimo anno nuovo.



ALFREDO LOFINO E CROCIFISSO VALENTE

IL COMUNE DI OSTUNI ASSEGNA L'ATTESTATO DI CIVICA BENEMERENZA AL PRIMO
E LA MEDAGLIA D'ORO AL SECONDO

di Antonella Greco

Nella mattina di giovedì 22 dicembre, presso la Sala consiliare di Palazzo di Città, eccezionalmente gremita e abitata dall'insolita presenza di un pianoforte, il Comune di Ostuni ha reso omaggio a due artisti che, da molti anni, danno lustro alla Città Bianca.

In occasione della giornata in cui l'Amministrazione rivolge gli auguri natalizi ai dipendenti del Comune di Ostuni, alle forze dell'ordine e alla cittadinanza, è avvenuta la consegna ufficiale dell'Attestato di Civica Benemeranza ad Alfredo Lofino e della Medaglia d'Oro a Crocifisso Valente. Tra i promotori del conferimento del prestigioso titolo al Maestro Lofino, anche Il Monte del Carmelo, la Confraternita del Carmine di Ostuni e una nutrita serie di associazioni e privati cittadini che hanno contribuito ad attivare il processo dell'amministrazione comunale.

Prima della consegna degli attestati, è intervenuto Don Giovanni Apollinare, Vicario Foraneo di Ostuni, che ha voluto sottolineare, nel suo messaggio indirizzato agli ostunesi come *"l'esperienza del Natale abbraccia tutto il vissuto umano entrando con il suo mistero in ciascuno di noi, perciò nessuno può darsene escluso. Fare gli auguri significa poter entrare un po' più dentro il mistero che stiamo celebrando"*. Don Giovanni ha poi concluso il suo intervento ricordando quanto, proprio in occasione del Natale, sia importante canalizzare l'attenzione di ciascuno nei confronti degli altri, per vivere la nostra dimensione, umana e professionale, al servizio di chi ci vive accanto.

La cerimonia è poi entrata nel vivo con il riconoscimento attribuito al Maestro Alfredo Lofino, inossidabile novantacinquenne, magistrale suonatore di pianoforte e fisarmonica, con un innato talento per l'improvvisazione jazz. Come ha ricordato Angelo Melpignano, presidente del Consiglio Comunale, la Civica Benemeranza del Comune di Ostuni al Maestro Lofino è stata votata all'unanimità dall'Assise comunale lo scorso 27 aprile. Tra le motivazioni dell'assegnazione del riconoscimento *"prestare il proprio servizio a favore della comunità cittadina ed ecclesiale per la diffusione della cultura musicale. Negli anni in cui ha calcato i palcoscenici"* - si continua a leggere nella motivazione - *la sua bravura ha valicato i confini della nostra Ostuni, rendendolo noto e apprezzato*



nei più importanti ambienti musicali". Il Maestro Lofino ha deliziato i presenti con le superbe esecuzioni al pianoforte di "Magic Moments", "Adeste fidelis" e "Smoke gets in your eyes".

Il conferimento della Medaglia d'Oro del Comune di Ostuni al pittore e scultore Crocifisso Valente è stato invece votato e approvato, anch'esso all'unanimità, dal Consiglio Comunale nel corso della seduta dello scorso 29 luglio, in quanto il Maestro, originario di Carovigno, si legge nelle motivazioni, *"si è particolarmente distinto con la sua arte e le sue opere, disseminate in tutto il mondo, che fanno pensare a lui quale ambasciatore di Ostuni nel mondo"*.



SOLITUDINE

di Rosaria Palmieri



La solitudine è la malattia della società attuale. La famiglia tradizionale formata da numerosi figli, nipoti, parenti non conosceva affatto la solitudine. La donna svolgeva il lavoro in casa: cuciva, tesseva, ricamava, assisteva i bambini e, se necessario, i genitori. La campagna era la seconda casa; si coltivava la terra, si raccoglieva. Il tutto veniva svolto in collaborazione con la famiglia. Anche i genitori, ormai vecchi e stanchi, aiutavano, consigliavano i figli e non venivano mai lasciati soli. Oggi tutto è cambiato: la famiglia è formata da uno, due, massimo tre figli; i genitori per lavoro spesso si allontanano da casa per diverse ore o giorni; i nonni, finché le condizioni fisiche lo permettono, sono gli angeli custodi dei nipoti. Col passare degli anni negli anziani, impossibilitati dal fare, si presenta la solitudine che li tormenta. I ricordi del passato sono la loro compagnia e loro vorrebbero trasmetterli ai giovani, ai parenti, ma solo poche volte sono ascoltati e presi in considerazione. La televisione è il loro sostegno, il telefono il mezzo per socializzare con quei pochi parenti o amici che ancora ricordano.

Oggi la solitudine non è circoscritta solo agli anziani, ma a tutte le fasce di età. Soli, a volte si trovano gli adolescenti, i giovani, i separati in casa e i religiosi pur vivendo in comunità. Qualcuno si consola con antichi

detti: “beata solitudine, sola beatitudine” oppure “meglio solo che male accompagnato”.

Di solitudine esiste anche quella spirituale, quando in diverse situazioni di vita hai bisogno di qualcuno che ti ascolti, ti incoraggi, ti dia una parola di conforto spirituale, ma si stenta a trovare un religioso che ti sostenga e per ottenere una conversazione bisogna aspettare il giorno e l'ora assegnata alla Confessione. Solitudine spirituale è anche quando ti impegni in qualche associazione e c'è qualcuno che ti ostacola, ti impedisce di proseguire, ti costringe ad accettare quello che gli altri hanno deciso per te e per tutta la comunità di appartenenza. Solitudine spirituale è anche quando sei costretto ad andare via da un gruppo perché non puoi più vivere momenti di contrasto.

Allora che fare? Per chi ha valori cristiani radicati dentro da anni, la solitudine viene placata perché sa che accanto a lui c'è Cristo e sua Madre che ti aiutano e ti fanno compagnia. Chi, invece, non ha raggiunto e interiorizzato questi doni, barcolla nella disperazione e spesso cattivi pensieri e decisioni affollano la mente bisognosa di aiuto e sostegno.

O Maria, Madre di tutti, non abbandonare i tuoi figli nei momenti di solitudine. Aiutali, confortali, fai sentire loro la tua vicinanza e protezione.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 20 1 Gennaio 2017

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Antonella Greco, Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Paola Loparco, Antonella Greco.